

## **P. Ippolito Marracci (1604-1675)**

*Note sul XIV Colloquio Internazionale di Mariologia celebrato a Roma nel quarto centenario della nascita di P. Ippolito Marracci dell'Ordine della Madre di Dio teologo e publicista mariano.*

Dal 18 al 21 febbraio l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio e l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), hanno organizzato a Roma presso la Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, il XIV colloquio internazionale di mariologia. *L'Immacolata Madre di Dio nel seicento. Apporti teologici e spirituali d'Ippolito Marracci nel 4° centenario della nascita (1604)*. Il simposio nella sua articolazione ha avuto l'intento di riportare alla luce la figura e l'ingente opera teologica di P. Ippolito Marracci (1604-1675) definito dal teologo G.M. Roschini: «il più fecondo mariologo di ogni secolo e promotore del movimento mariano del XVII secolo». Un uomo dallo straordinario spessore culturale. Fu bibliofilo, efficacissimo difensore del dogma dell'Immacolata Concezione e teologo dalle intuizioni profonde. L'ingente opera mariologica ancora in parte inedita, è stata censita in ben 115 opere di cui 84 a noi pervenute e 29 pubblicate tra il 1642 e il 1665. Nato a Torcigliano di Camaiore (Lucca) il 18 febbraio del 1604, entrò a far parte dell'Ordine della Madre di Dio fondato a Lucca da San Giovanni Leonardi nel 1574. Il progetto teologico del Marracci intese dar voce alla viva tradizione della Chiesa a riguardo di Maria ed in particolare alla sua immacolata concezione. Accenniamo alle tappe principali della sua singolare ricerca teologica messe in luce nel lavoro di F. Petrillo, *Ippolito Marracci. Protagonista del Movimento Mariano del secolo XVII*, Edizioni Monfortane, Roma 1992.

### ***Promotore del culto mariano***

La lunga serie degli scritti mariani del P. Ippolito Marracci è inaugurata da una breve pubblicazione di carattere storico-devozionale legata ad una reliquia di alcuni grani o globuli che sarebbero appartenuti alla Vergine e che il Papa Onorio III avrebbe esposto e fatto conservare nell'antica chiesa di Santa Maria in Portico. Dopo questa occasionale *ouverture*, il programma diviene più omogeneo e ben articolato. Intende promuovere in modo sistematico la devozione e il culto alla Madre di Dio, presentando la storia della spiritualità mariana attraverso un metodo incentrato sui personaggi che concretamente l'hanno espressa. In ben 13 volumi scorrono davanti al lettore 3192 figure di profeti, apostoli, martiri, pontefici, vergini, cardinali, vescovi, fondatori, religiosi, imperatori, re e regine, principi e principesse. Per ognuna di esse viene tracciato un profilo biografico in cui si esalta la spiritualità mariana. Attraverso la voce dei secoli, manifestata nella concreta esperienza della Chiesa, si realizza la profezia della Vergine: "Tutte le generazioni mi proclameranno beata" (Lc 1,48).

### ***Bibliografo e publicista mariano***

Nel 1648 il primo progetto del Marracci era ormai esaurito. Consegnati nella Biblioteca mariana i titoli delle 13 opere destinate alla testimonianza e promozione attiva del culto mariano, inaugura una nuova fase nella sua instancabile attività: quella di bibliografo ed editore dei libri mariani. La *Bibliotheca mariana*, pubblicata nel 1648, può essere considerata, l'esordio del nuovo interesse che lo occuperà fino al 1655. Infatti oltre al *Bullarium Marianum*, annuncia già l'intenzione futura di provvedere alla raccolta e pubblicazione di una grande Biblioteca Mariana, il cui progetto, nelle sue linee portanti è illustrato nel manoscritto *Idea bibliothecae magnae marianae* conservato nell'Archivio di Santa Maria in Campitelli. L'impresa è destinata a riunire la voce di lode a Maria di quasi sedici secoli. Fu realizzata solo in parte, riuscendo a raccogliere, sotto il nome di *Mariale*,

le opere di 11 autori, con particolare riferimento ai Padri greci dell'ultimo periodo: Andrea di Creta (+ 720); Germano di Costantinopoli (+733); Giovanni Damasceno (+ 749). Seguono nel 1651 i due Mariali dell'imperatore Leone il saggio e di Isidoro di Tessalonica e, l'anno successivo, il Mariale di Adamo di Perseigne e di Giorgio di Nicomedia. Dal 1653 al 1656 lavora al Mariale di Giacomo il monaco, degli Apostoli, di Giuseppe l'innografo (che sarà pubblicato solo nel 1661) ed infine conclude nel 1664 il Mariale di San Giovanni Crisostomo.

### ***Critica della tradizione «immacolista»***

La pubblicazione a Firenze nel 1655 della *Fides Caietana*, pur nella sua brevità, costituiva un deciso intento programmatico, una sorta di manifesto strategico che inaugurava l'azione chiara ed irreversibile che il Marracci seguirà nel decennio seguente a favore dell'Immacolata Concezione e perseguirà, anche se con diverse metodologie, sino alla fine della sua vita. Si trattava di superare ampiamente la lista dei 265 autori che gli oppositori all'Immacolata Concezione presentavano come testimoni del loro pensiero. In questa vasta produzione bibliografica la serie delle monografie che vanno sotto il nome di *Vindicationes*, intendono riscattare (rivendicare) il genuino pensiero a favore dell'Immacolata Concezione, contro la strumentalizzazione che ne facevano i suoi oppositori. Il Marracci giunge a ribaltare il giudizio largamente dominante, prima che i suoi studi facessero chiarezza su tali argomenti e portare dalla sua parte un gran numero di personaggi che per la loro santità, dottrina e ministero rappresentavano certamente una voce autorevole. Completa la sua opera teologica a favore dell'Immacolata concezione un testo ancora manoscritto *De legitimo fidelium sensu*, nel quale indicava come il popolo di Dio non poteva sbagliarsi nel celebrare liturgicamente la festività dell'8 dicembre. La riflessione teologica del Marracci contribuì alla stesura nel 1661 della bolla *Sollecitudo omnium ecclesiarum* del papa Alessandro VII con la quale veniva riconosciuta l'antichità dell'opinione e il senso immacolista della festa stessa. Nel corso dei suoi studi e delle sue letture il Marracci ebbe sempre cura di raccogliere e sistematizzare il ricco simbolismo espresso dai Padri e dagli autori medioevali nei confronti di Maria. La *Polianthea Mariana* segna il punto più alto di questa sensibilità che si riferisce al mondo simbolico come possibilità di un approccio più intuitivo e globale della realtà. Nei suoi 18 libri riporta innumerevoli simboli mariani desunti dalla Sacra Scrittura, dai Santi Padri e dalla letteratura religiosa di tutti i tempi. Quest'opera enciclopedica è un vero monumento per lo studio della mariologia simbolica.

### ***Il percorso del colloquio***

Il XIV colloquio di mariologia ha rivisitato questo vasto patrimonio teologico contestualizzandolo e offrendone una lettura ermeneutica. Un impianto storico complesso quello dell'epoca barocca. «Pochi periodi della storia della Chiesa hanno manifestato una singolare effervescenza della pietà marina e degli scritti mariologici come il XVII secolo. Per designare lo straordinario slancio che si verificò a partire dai primi anni del seicento e che interessò soprattutto la Spagna e l'Italia, paesi sostanzialmente non toccati dalla riforma protestante», il noto mariologo René Laurentin si esprime nei termini di un vero e proprio «movimento mariano», una sorta di «impulso collettivo, organico, spontaneo, finalizzato alla promozione e al culto della Vergine Maria». In questa epoca, la Chiesa in «crisi», come ha avuto occasione di affermare il prof. Luigi Mezzadri durante il simposio, «trovò nell'Immacolata un ideale di santità e di vittoria nei confronti della eresia e della malattia (pestilenza)». Con il seicento nasce il linguaggio globale della cattolicità e la via del simbolismo e della bellezza, contribuirono alla sua trasmissione. Nell'apporto teologico e testimoniale d'Ippolito Marracci e nello sviluppo della dottrina dell'Immacolata Concezione, come ha affermato il prof. Francesco Pettrillo: « Il Seicento ci ha trasmesso la preferenza per la grandezza e lo sfondamento, lo stupore e il paradosso, la dilatazione e l'abbattimento degli angusti limiti imposti dal mondo visibile e sulla scia del Marracci, senza canonizzare né lui, né gli schemi rappresentativi della sua epoca, né

le particolari concezioni antropologiche, è possibile constatare che la lunga storia della pietà mariana e la continuità del fatto culturale è un dato permanente della fede, perché permanente è il posto di Maria nell'economia della salvezza. E questo il Marracci con la sua opera ce lo conferma». I chiaroscuri dell'apporto spirituale dell'opera marracciana sono stati evidenziati nello studio che il prof. Stefano De Fiores ha esposto a partire dal manoscritto inedito *Expostulatio ad Clementem X*, lo scritto rivendica alla forma devozionale della «schiavitù mariana», il diritto di cittadinanza nella Chiesa. Afferma De Fiores: «una pratica di affidamento a Maria nella quale la schiavitù viene intesa come dono totale di sé a Dio per mezzo di Maria venerata, imitata nel farsi servi gli uni degli altri. La schiavitù mariana esprime l'idea di appartenenza e di dedizione totale della persona alla Vergine, fino a sentirsi sua proprietà». Il contesto culturale barocco spiega il senso totalizzante di questa devozione che affascinò l'Europa del XVII secolo. Nel colloquio non è mancata l'approccio ecumenico il Vescovo John Flack rappresentante di Canterbury presso la Santa Sede, ha illustrato «il punto di vista anglicano sull'Immacolata Concezione della Vergine Maria». La dottrina dell'Immacolata «in sé non rappresenta un ostacolo all'unità. Viene creduta e accettata da alcuni anglicani. Diverrebbe una barriera se questi fossero costretti ad accettarla come motivo essenziale di fede»; ed è, afferma il Vescovo, quanto emergerà dall'atteso documento comune: «Maria e il suo ruolo nel disegno della salvezza». Il colloquio prosegue con il contributo del prof. Dario Vitali: «il *sensus fidelium* e lo sviluppo del dogma ecclesiale». E' la prospettiva del popolo di Dio che il Marracci ha posto come criterio guida della sua ampia raccolta e riflessione mariologica. Il popolo di Dio quando celebra una verità di fede non si può sbagliare «il *sensus fidei* è capacità di conoscenza non razionale che appartiene al fedele in forza del Battesimo, ed è esercizio della vita in Cristo». Chiude il colloquio l'esposizione del Prof. Salvatore Perrella che ripercorre lo sviluppo di quattro secoli di mariologia: dal XVII secolo a Concilio Vaticano II seguendo quelle vie maestre che hanno segnato la riflessione teologica sulla Madre del Signore: la via biblica o storico salvifica, la via epifanica, la via della spiritualità, la via della Verità, la via della bellezza la via dell'esperienza, la via del silenzio mistico. Il compito della nostra generazione evidenzia Perrella è quello di «tradere la fecondità del pensiero di Ippolito Marracci, la pertinacia del suo servizio teologico in un secolo e con un antropologia debole, egli conosce e discerne, ma come tutti è debitore del suo tempo». Il nostro tempo segnato dal linguaggio delle immagini, può recuperare la via simbolica proposta dal Marracci perché la riflessione mariologica s'ispiri a quella bellezza che rimanda ad «Altro» senza splendere di luce propria.

Davide Carbonaro